

Cooperativa
**OLEIFICIO
SOCIALE**
di Buti



COOP
"IL RINNOVAMENTO"

Lavori di manutenzione a
boschi, uliveti e giardini

Via Rio Magno, 30
Tel. 0587/723311

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI PISA AL N.2 ANNO 1990

Direttore: Graziano Bernardini

Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Rio Magno, 38 - BUTI (Pi) - Tel. (0587) 72.51.97

Settembre 1995 - Anno VI - N.7 - L. 1000

GIARDINO D'INFANZIA

Tra poco verrà inaugurato un nuovo servizio comunale: il "Giardino d'Infanzia" per bambini in età compresa tra 18 mesi e 3 anni.

E' un servizio che va a completare il progetto complessivo dell'Amministrazione in favore di bambini ed adolescenti, che ha avuto inizio con i campi solari e si è andato sviluppando nel corso degli anni con laboratori per ragazzi (teatro, ambiente, sartoria, cinema), recupero scolastico, attività estive per bimbi di 3-6 anni, il sabato in biblioteca (laboratorio del libro per bambini), campeggi, corsi per genitori. Restava da coprire la fascia della primissima infanzia come ultima tappa di un percorso ideale che collegasse associazionismo, istituzioni (Comune e scuola), bambini, ragazzi e famiglie.

Detto progetto è stato attuato grazie a finanziamenti ministeriali e regionali, richiesti e ottenuti dal Comune, ma anche grazie alla stretta collaborazione con l'associazionismo locale, che è riuscito a superare antiche barriere ideologiche ed a formare la rete su cui inserire un vero e proprio "tessuto sociale" di intervento.

Il "Giardino d'Infanzia" sarà ospitato nei locali dell'ex distretto socio-sanitario di Cascine di Buti, all'interno quindi del plesso della Scuola Materna; una collocazione che, oltre a permettere il riappropriarsi da parte dei cittadini di uno spazio pubblico chiuso ormai dal 1991, garantisce uno spazio educativo di continuità didattica nel curriculum scolastico dei bambini.

Al progetto partecipa il Comune di Bientina, con il quale l'Amministrazione di Buti ha stipulato un apposito accordo di programma, che va a suggellare una proficua collaborazione tra i due comuni: dei quindici bambini che potranno iscriversi al "Giardino d'Infanzia", sei posti saranno riservati al Comune di Bientina.

Il "Giardino" sarà aperto dal Lunedì al Venerdì dalle 7.40 alle 14.15, fino al mese di luglio compreso. Per garantire la partecipazione dei genitori, oltre ad assemblee plenarie, verrà formato un Comitato di Gestione composto da due genitori, due rappresentanti di ogni Consiglio Comunale, dai due assessori ai Servizi Sociali e dalle educatrici. Que-



ste ultime saranno reperite tramite convenzione con la società "Le tate", che da anni gestisce con piena competenza l'Asilo Nido di Cascina.

L'Amministrazione di Buti ritiene di poter offrire alle famiglie ed ai bambini un servizio socio-educativo fondamentale, ed invita pertanto tutti i cittadini a partecipare all'inaugurazione del Giardino, Domenica 5 novembre alle ore 11, presso la Scuola Materna di Cascine, per visitare gli spazi e festeggiare insieme un intervento di grande spessore politico e sociale.

Il Sindaco
Miriam Celoni

PISTE FORESTALI ANTINCENDIO

PERCHE' LA CHIUSURA

Per combattere il crescente fenomeno degli incendi boschivi, legato all'abbandono dei terreni agricoli e forestali da parte delle popolazioni tradizionali, fin dagli inizi degli anni '70 furono realizzate sul nostro territorio alcune strutture di penetrazione al fine di consentire ai mezzi antincendio e forestali il raggiungimento in tempi rapidi della maggior parte del territorio.

All'inizio dette strutture furono difese con sbarre che impedivano l'accesso. L'opportunità di ridurre notevolmente i tempi di intervento dei mezzi e in considerazione dei continui atti di vandalismo, che costringevano a riparazioni costose delle barriere, consigliarono di sospendere l'installazione delle chiusure.

Nonostante dette piste, successivamente fossero aperte, il traffico era limitato in quanto l'area carrabile irregolare non permetteva a tutti i tipi di autoveicolo di poterle percorrere.

Di fatto, erano, e sono, state costruite per l'esclusivo passaggio di mezzi opportunamente idonei e attrezzati per gli interventi agro-forestali, di prevenzione ed estinzione incendi.

Questi mezzi, più che autoveicoli, possiamo considerarli mezzi d'opera agricoli e forestali, quindi non paragonabili alle normali autovetture. Pertanto, le piste, per essere percorse dai suddetti mezzi non devono necessariamente avere le caratteristiche delle strade in quanto trattati esclusivamente di strutture agro-forestali antincendio e non di viabilità ordinaria.

I finanziamenti erogati dalla Regione, Stato o CEE per la realizzazione delle piste forestali, sono stati chiaramente finalizzati alla struttura come tale per il servizio che doveva svolgere e non alla viabilità ordinaria.

Pertanto, gli Enti, che nei vari periodi hanno realizzato le opere, non potevano certo, con quei finanziamenti, costruire una viabilità ordinaria ignorando lo scopo per cui tali fondi erano finalizzati.

Negli ultimi tempi, fin dalla metà degli anni '80, abbiamo assistito ad un'intensificazione sproporzionata del traffico dovuto al boom dei fuoristrada e di autovetture similari e pertanto è stata riscontrata la possibilità di forte aumento di rischi derivanti dalla concorrenza di queste strutture.

Quindi dovendo provvedere, altresì, alla tutela dei cittadini, i Comuni competenti per il territorio, non potevano certo ignorare il pericolo derivante dal traffico incondizionato su strutture che non hanno il minimo della sicurezza della viabilità ordinaria e pertanto sono stati costretti ad emettere ordinanza di chiusura al traffico privato non inerente agli scopi specifici delle piste in oggetto.

L'Assessore
Marta Leporini

GRAZIE FABIANA



Anche in questi giorni, in occasione del Campionato mondiale su strada in Colombia, il nome del paese è circolato dappertutto per merito della nostra Fabiana Luperini.

LE TERRE DELLA MEMORIA

(considerazioni e proposte sullo sviluppo della nuova zona microindustriale del nostro paese)

Il sistema urbanistico del nostro comune è caratterizzato da un contesto paesaggistico prevalentemente rurale o in cui il verde entra in contatto con strutture architettoniche di varia tipologia. Tra queste stanno comprendendo anche fabbriche ed edifici adibiti a produzione su ampia scala che andranno a delineare una vera e propria zona "microindustriale".

Il disaccordo non è nella buona proposta di costruire un "micro centro industriale", ma nel come tale zona viene realizzata.

Dai primi pannelli prefabbricati posati in località La Ciona a Cascine, sembra che il nuovo paesaggio non sarà un luogo preferito dai cittadini per fare delle belle passeggiate.

Inoltre il carattere dell'intervento non lascia spazio a una piazza, né a una strada di ritrovo sociale inesistente a Cascine.

Per questo ne approfittiamo per lanciare velocemente una proposta: usare il vecchio asse ferroviario "area demaniale" unendo via Eroi dello Spazio con via Giovanni Pascoli. In quest'area potrebbe sorgere una zona residenziale con una piazza, una chiesetta e dei negozi (un "microcentro" da realizzare con intervento prevalente dei privati).

Ed è proprio il vecchio asse ferroviario che potrebbe diventare un elemento simbolico di congiunzione con la zona industriale, dove un spazio molto esteso funzionerebbe come elemento di chiusura con il sistema residenziale e di raccordo con la via del "Bandini".

Comunque l'area industriale diventerà un elemento di cerniera tra il paese ed una strada

a traffico intenso (la "via del Bandini") assumendo così una grossa potenzialità paesaggistica ed economica. Per questo sarebbe stato necessario un controllo molto stretto dal punto di vista architettonico a piccola e grossa dimensione.

Un esempio: uno degli edifici in costruzione nella futura zona industriale sarà un frantoio. L'abbiamo visto: un edificio insignificante e privo di carattere, un elemento negativo per la nostra pianura.

A questo punto ci chiediamo come mai quando un piccolo privato vuole compiere modifiche ad edifici che vengono ritenuti dai tecnici elementi del centro storico, le norme (tipo l'obbligo di tinteggiatura delle abitazioni con colori prestabiliti dai tecnici, etc.) vengono applicate con severità, il che riteniamo sia cosa molto corretta se fatte rispettare da tutti senza discriminazioni, ed invece nei casi, come quello citato, che hanno un riscontro più importante sul contesto urbanistico del paese e quindi necessitano di una maggiore attenzione, si diventa permissivi.

E' la solita storia: o si fanno grandi piani urbanistici utopici, mai realizzati, oppure si progettano delle realtà urbane che non rispettano il territorio e quindi la dignità e la memoria di chi ci vive.

Speriamo che questo articolo possa servire da stimolo a coloro che hanno l'incarico e le competenze di gestire e migliorare il nostro paese.

ARCHIMEDE
idee in movimento

Crediamo sia chiaro a tutti che le opinioni espresse nella rubrica "Riceviamo e pubblichiamo" appartengono a chi sottoscrive l'articolo.

Ad esempio il giudizio formulato dai giovani cascinesi del gruppo "Archimede" sul frantoio che si sta costruendo nella zona industriale ci sembra del tutto gratuito. Abbiamo verificato direttamente qual'era l'edificio insignificante constatando che trattasi di un normale fabbricato per uso produttivo che ben si colloca nell'area a ciò destinata. In quel contesto non ci sembra che si possa pretendere di più.

La Redazione

ALLA RIBALTA



Fabrizio Guidi, un compaesano di 23 anni che corre per la "Blue Storm Navigare" passato professionista all'inizio della corrente

stagione ciclistica, ha debuttato in modo più che positivo vincendo l'importante corsa a tappe francese denominata "Tour Le Vacluse", cinque tappe con alcune salite di riguardo. Poi in agosto, al giro del Portogallo, ha vinto una tappa per distacco. Nel curriculum personale del Guidi figurano ben novanta vittorie fra le quali spicca quella di Campione Toscano su Pista per due volte..

Ma guardate bene, il corridore cascinese potrà ancora crescere perché è attualmente allenato da un tecnico di prim'ordine: Bruno Reberberi.

Nella famiglia del Guidi la passione di correre in bicicletta ormai è tradizione: il fratello Leonardo corre (ed ha già vinto anche fra i dilettanti) e correvano pure il padre Giuseppe ed il nonno Guido: ce l'hanno nel sangue.

Attilio Gennai

UN AIUTO CONCRETO

L'Amministrazione Provinciale di Pisa si è fatta promotrice di un progetto in favore della ex Jugoslavia, a cui hanno finora aderito 20 comuni.

Si devono garantire 20 tonnellate mensili di alimenti che la Provincia invierà a Sarajevo a seguito dell'installazione di una cucina appositamente allestita per i profughi con voli settimanali delle nostre aerobrigate.

Al progetto, della durata di 12 mesi, ha aderito anche il nostro Comune, che ha già inviato 5 tonnellate di prodotti vari.

Grazie alla collaborazione di tutti i negozianti e di tutte le Associazioni di Volontariato presenti sul territorio è stato, infatti, possibile collocare i punti di raccolta in ogni negozio di alimentari.

Le Associazioni, i Circoli e le Parrocchie si occupano poi del confezionamento dei prodotti donati dai cittadini che il Comune invia periodicamente in Provincia.

La cittadinanza ha risposto all'iniziativa confermando quanto siano forti i sentimenti di solidarietà che il nostro paese nutre da sempre.

Va sottolineato il contributo di quanti hanno aderito: delle Associazioni, dei Circoli, delle parrocchie, dei coniugi Lari e Monni che personalmente collaborano all'iniziativa e dei negozianti ricordando ai cittadini che possono deporre nelle apposite ceste generi alimentari non deperibili.

Non dimentichiamo chi ha bisogno di aiuto e rivolgiamo un gesto concreto di solidarietà ad un popolo ormai stremato dalla guerra e dalla fame.

L'angolo della memoria



La Classe 1945 in gita a Montecarlo

Con il prossimo numero saremo impossibilitati ad effettuare la distribuzione a domicilio, pertanto invitiamo tutti coloro che sono interessati, a sottoscrivere l'abbonamento annuale versando l'importo di L. 10.000.

L'abbonamento dà diritto a ricevere 10 numeri del periodico con consegna tramite posta.

Ci si può rivolgere presso l'Oleificio Sociale di Buti (tel. 72.33.11)

SCEMATA
MA NON TROPPO

Nacque il 5 agosto 1885, si diplomò ragioniere e svolse la sua attività di contabile per circa quarant'anni al Comune di Buti. Già da giovane studente il Baroni dimostrò di possedere uno spiccato talento letterario e poetico collaborando alla rivista "Riviera Ligure" di Mario Novaro, una rivista dove tanti poeti, poi famosi, fecero le loro prime esperienze.

Inoltre fu collaboratore della rivista "Chi non sa, su danno" e in seguito de "La Rassegna". Quest'ultima, stampata a Pisa, raccolse un ampio consenso anche fra gli studenti universitari locali. In quel periodo il nostro scriveva senza sosta e al contrario di altri ha taciuto o parlato in sordina; fra casa e lavoro ha per anni coltivato "vicinissimo a Pisa e a Lucca" un suo umanissimo otium. Mentre molti dei suoi vecchi compagni dipanavano tristi il loro filo in città, bevendo e versando veleno nelle tazze dei caffè, il Baroni, solitario e felice, spiava i colori degli alberi e dei monti, contemplava gli olivi e la vegetazione, ascoltava il rumore del rio, il canto degli uccelli e il suono, ora dolce, ora tetro, delle campane.

Scrivendo di lui Ferdinando Giannessi, docente all'Università di Milano: "Oggi, nel mondo, la poesia corre vie traverse e la desolazione procurata dall'insolenza di tanti verseggiatori inutili e cocciuti non è poi consolata fino in fondo dalle rare voci veramente commosse, che incrudeliscono sui nostri affanni. E il Baroni forse è uscito salvo dal naufragio senza rendersene conto: le poche strade del suo mondo quotidiano, i pochi saluti delle sue giornate, sono lo sfondo ininterrotto di un privilegiato isolamento. Non conosce i nostri caffè; il suo nome compare di rado nelle nostre gazzette. A chi ci chiedesse chi egli sia, risponderemmo: è un uomo felice. Il giro del sole e delle stagioni, l'amorosa e muta intimità di qualche gran libro, la sag-

gezza umilmente imparata di giorno in giorno, han dato alla sua voce la limpidezza delle cose di natura".

Nel libro "Nella Comunità di Buti" di Francesco Danielli, Silvano Baroni, uno dei due figli del poeta, così si esprime: La vita di mio padre si può sintetizzare in poche parole: casa e lavoro, lavoro e casa e per svago l'orto sul retro della sua dimora in Castello... Era un buon conversatore, aveva la parola facile e forbita ed in paese era amico di tutti, ma i suoi più cari amici erano quelli che avevano l'estro del "verso". Diceva in casa: "Stasera, mi raccomando, non fate chiasso e non disturbate, vengono i poeti".

Muore nella sua amata casa in Castel Tonini il 12 marzo 1963, dove alcuni anni dopo l'Amministrazione Comunale pose una stele:

"In questa casa che gli fu caro rifugio tra le luci e le voci del paese nativo Leopoldo Baroni (1885-1963) trascorse e concluse l'operosa maturità di Poeta schivo schietto sensibile umile di cuore Maestro nei versi".

Opere:

Il Vecchio - Tipografia Cosci, Buti, 1924

Le Viottole - Liriche - Ed. del "Giornale di Poesia", Varese, 1925

Paraso Popolare Batese - Antologia di poesia popolare - Livorno, 1928 - Il edizione, riveduta ed ampliata, Tipografia Arti Grafiche Petroniani, Buti, 1959

La Corona di Cipresso - Sonetti in morte della Madre, 1929

I Maggi - Presentazione di alcuni Maggi, con notizie relative. Prefazione di Eugenio Montale - Ed. Nistri Lischi, Pisa, 1954

Anch'io Pmo - Poesie, con prefazione di Ferdinando Giannessi - Ed. Nistri Lischi, Pisa, 1959 - Premio Viareggio anno 1960

Uomo d'Orti - Poesie - Ed. Nistri Lischi, Pisa, 1962

Massimo Pratali

Uomo d'Orti

Quando... (ascoltami, felicità) quando ragazzo vago di te venni a sogni d'alba credute le tue, più volte la porta stupii con le nocche. Non c'eri. Uno (o mi parve?): Mai vista!, ruggi. E da allora, stagioni su stagioni, tante n'è morte affogate nel tempo, e mai neanch'io ti ho vista. Sei senza viso e senza voce, scapato idolo, a me. Nondimeno vivo. Lieto del sole che giunto al muro dei monti le braccia mi allunga, come della toppa gettata sui broccoli le mattine dal pesce. Di semplici cose comuni. Del cactus perfino, che sia rosso, rosso scarlatto. Mi sono fatto uomo d'orti. Coi galli eccomi in piedi. Vango, poto, spargo semente di stagione. Spesso, trafficando, mi avvieno di fischiare o cantare; ma piano, all'orecchio di questo popoloso mondo di foglie. Il mio mondo. Ridi, bella, ridi pure.

Approdo

Notte, silente riva, pronto, ecco, io sono all'approdo. Stelle sui monti vanno in curve d'oro: scorta di luce mi fanno. Anima e carne alla distesa tua pace mi consegnerò, su te poserò, logora cosa. Porgimi, refrigerio alle amare vene, l'ombra delle tue rugieade, l'ombra ove nulla trema de' tuoi larghi grembi di solitudine, notte, stellata riva.

E silenzio mi fasci, inesausto silenzio.

"Sarebbe ora spostassero il corso del fiume, puzzolente com'è non deve toccare sempre a noi sopportarlo. Volevano farlo, c'era già il progetto e tutto, senza necessità, quando era pulito e serviva per pescarci, far bagni e annacquare gli orti; tutti così i capoccioni, neanche a parlarne se serve".

Dico così e salvo qualcuno che però sta zitto, mi compatiscono e sorridono sotto i baffi come non fosse una cosa che riguarda anche loro, i miei vicini, e sai perché? Perché una volta mi capitò il momento del bischero, ma, più che alzarmi io quel giorno, fu per ignoranza. Ti sento cantare a tutta gargana e come fosse la fine del mondo "io muoio di disperato", mi restò impresso e siccome non l'avevo mai sentito dire, per sincerarmene, al bar, domandai al dottore che malattia fosse lo "sperato".

"A me non risulta che esista una malattia di questo nome" mi rispose serio, non so se educatamente, sono suo cliente, o subdolamente perfido, sulla risata sgangherata e singhiozzante di quel bitorsolo del Carli che, quando ce la fece a calmarsi, disse:

"Io muoio disperato tutto attaccato" e si dette da fare perché anche gli altri mi pigliassero in giro, spiegando che era un'opera, la Tosca, e giù, con il buon esempio, a ridermi in faccia reggendosi la pancia.

"Appunto te!" gli mugolai sul muso. E' uno che non sa fare un "o" col culo all'infuori di fischiettare qualche nenia di quelle sue "opere" che non sa nemmeno lui perché gli piacciono. Ma poi, quel giorno che toccò a lui alzarsi da coglione, non se lo ricorda più? Andò a mettere al gioco del lotto, pioveva, la perticina a due sporti, uno chiuso, pretendeva di entrare con l'ombrello aperto, e perché non ci riusciva dettò dalla porta: "Cento duecento trecento a tutte, m'hanno detto"

"Che eri bischero ti avevo visto all'ombrello" osservò severamente il gestore.

Ma credi che se la sia mai presa? Della cretinata, con la scusa che non sapeva nulla del lotto, ne fece una bravata e tutti la pigliano per tale quando la ricordano, una risata da barzelletta per lui, per me come un marchio che non riesco a scuotermelo di dosso.

Ma perché debbo essere così imbecille io a prendermela e così accaniti gli altri nella cattiveria contro di me? Eppure, di quanti ne conosco non se ne salva uno da quel famoso momento, come sia una parte integrante dell'uomo. Per dirne un paio: Dinone che nell'inchiodare due pezzi di legno incoocia con il chiodo in un nodo e smette di piantarsi "perché è asciutto" gli dicono e lui lo toglie e lo bagna, forse per il legno spostato il chiodo entra, durò un pezzo ad essere convinto che non bisogna usare chiodi secchi. Mezzo tonto? Può darsi. Del-

l'Ingegnere Tolomei non si può dire così, ha studiato lui e la sua la fece a lume di sapienza e la raccontò a scemenza, secondo me: suo figlio, come fu come non fu, un bel giorno non volle fare più il bagno nella vasca perché aveva paura di venir risucchiato dal tubo di scarico, non ci fu verso di convincerlo che era una cosa sciocca e picchia e ripicchia fu l'ingegnere a convincersi che non era una paura poi poi tanto assurda dato che, scienza alla mano, l'uomo è per un buon 80% composto d'acqua, così lo lasciò lavarsi, con più tranquillità al lavandino se non addirittura nel catino, col martello in mano o no.

Esagerazioni? forse, ma chi non ha mai visto o sentito dire cose del genere o simili, chi non ha cercato la pipa gli occhiali che aveva agli occhi e in bocca, chi non ha smontato o rimontato un aggeggio per poi accorgersi, dopo ore, che era un lavoro di pochi minuti, e chi non ha mai sbagliato, anche se esperto, una stupidaggine se non chi non fa nulla, assolutamente nulla e anche a questi sarà capitato qualche volta di mordersi la lingua, eppure sapeva che era sua. D'accordo che questi ultimi sono fatti ridicoli, ma solo perché capitano a tutti, sempre uguali, ci fosse un po' di varietà diventerebbero cose serie, come quel maledetto "sperato" che via via mi s'affaccia alla mente, mi tormenta e mi impedisce di dire la mia perché le mie idee e le mie proposte, pur se buone in partenza, cozzano in quella bischerata e mi ritornano deprimentomi al punto di sentirmi uno straccio.

E così, seppure me le sento martellare in testa, non ho più nemmeno il coraggio di dire che le campane, che suonano al mattino senza necessità, sono una tortura inutile; prima perché tutti hanno un orologio e una sveglia, poi perché, se servono, è per quattro vecchiette rimbacillite e un paio di zittelle bigotte e rintonite. Mi si dirà che io, militare con orologio al polso, aspettavo con ansia la trombetta di "la zuppa l'è cotta".

Bei miei tempi, ma vuoi mettere, sempre alla stessa ora come dipendesse dalle mie lancette, ma era una benedizione sentirsi chiamare anche se per una brodaglia che non era neppure da cani, ma con la sghescia che mi ritrovavo era una musica trionfale quel motivetto; le campane, ora, che c'incastano le campane, un rompiemento di sonno e di scatole.

Non posso dire nulla a nessuno per colpa di quella lontana bischerata, lo ripeto, dentro di me però posso dirlo che la gente non capisce altro che le cose che gli fanno comodo, sempre pronta a bollare di stupidità chi cerca, come me, d'essere utile alla comunità, almeno, fa del suo meglio per esserlo.

William Landi

Cascine ieri



Anno scolastico 1965-66: classe 1° elementare

Arcangelo Bernardini detto IL MOSCA

In tutti i paesi c'è qualche personaggio che ha caratteristiche che altri non hanno: a Buti ce ne sono stati parecchi che hanno avuto qualche marcia in più rispetto ai compaesani.

Uno di questi è stato il Mosca, un instancabile lavoratore che da giovane faceva il colono in un podere in località Farneti, ma la famiglia numerosa non poteva vivere soltanto coi prodotti ricavati dal podere, bisognava trovare ulteriori guadagni.

Il Mosca, uomo energico e forte, faceva anche il tagliaboschi procurando legname alle segherie che costruivano gabbiette per imballaggi di frutta e verdura.

E così di giorno lavorava nei boschi e la notte, con la lanterna appesa al tronco d'un olivo, accudiva alle faccende poderali: un vero fenomeno!

Sebbene esercitasse un lavoro pesante, nutriva dentro di sé una passione d'artista e fu così che entrò a far parte dei cantori del maggio, l'unica espressione di cultura popolare esistente a Buti.

Il Mosca riuscì ben presto a diventare il beniamino degli spettatori butesi; un maggio senza il Mosca sarebbe stato come una minestra senza sale.

Qualunque parte a lui andava bene; sia che interpretasse un regnante, un frate, un mendicante o un condottiero, il Mosca entrava con maestria nel personaggio e gli applausi a scena aperta erano per lui sempre abbondanti e calorosi.

Raccontava lui stesso che nella scena di un duello il suo avversario doveva arrendersi e invece continuava a battersi e allora gli vibrò con la spada un tal fendente facendogli saltar via la spada di mano e ferendolo a un braccio.

Un altro episodio: alla fine del maggio di Giulietta e Romeo, il Mosca, che interpretava la parte di Fra Lorenzo, vedendo che i due giovani erano morti e la scena era tragica, raccolse da terra il pugnale e si uccise pure lui, cadendo e sgambettando con indosso la tonaca di frate: una scena che doveva essere tragica finì per essere comica destando le ire del Capomaggio.

Alla fine della rappresentazione del maggio, spesso, c'era la "farsa", un qualcosa di brillante, cantato o declamato, che divertiva la gente. Se qualche volta la farsa non c'era il pubblico se ne andava scontento, allora il Mosca, quando la gente stava uscendo si presentava sul palco, che era di legno, dava una forte "zampata" e la gente allora rimaneva nella speranza di ascoltare ancora qualcosa dal Mosca.

Era amato e apprezzato da tutti, specialmente dalle donne del tempo che lo consideravano un attore al pari di Rodolfo

Valentino ed erano tutte innamorate di lui, cosa che non gli dispiaceva affatto, anzi.

Prova ne sia un'ottava che ha scritto a se stesso all'età di 87 anni:

Poiché peccaste dopo morto andrete giù dritto all'inferno e di galoppo fra gli uomini dannati voi sarete fra donne no, ci siete stato troppo. E certo voi il bel sesso cercherete eludendo dei diavoli lo schioppo, ma Satana, maligno, cupo e grave, ha già le donne rinserrate a chiave.

Il Mosca, a differenza del fratello Angiolo, che rivestiva la carica di Capomaggio, era più portato alla comicità, e così fra di loro avvenivano discussioni e diverbi; durante una prova del maggio "Il Demofonte" il nostro cantava con la pipa accesa in mano e il fratello Angiolo lo chiamò a dovere esclamando: "Arcangiolo! Sei Re di Tracia, via quella Pipa." e lui naturalmente obbedì passando però la pipa a qualcuno senza spegnerla.

Anche da vecchio, in età molto avanzata, aveva conservato interesse per i maggi.

Lo invitai a prendere parte alla rappresentazione di un maggio che aveva scritto e la parte a lui assegnata consisteva in un solo verso; a quel punto esclamò: "Questa volta per me è proprio l'ultima." e fu l'ultima davvero.

Quando non c'erano i termosifoni per riscaldare i locali durante l'inverno, nella trattoria di Ermindo alla sera veniva tenuto sempre un bel braciere acceso al centro della stanza e il Mosca era lì a fumare la pipa come faceva alle prove del maggio, senza che nessuno gli riuscisse a dire: "Spegni quella pipa che sei Re di Tracia". Con la pipa in mano o in bocca raccontava volentieri gli episodi che erano avvenuti nella sua lunga carriera di esperto Cantamaggio e raccontandoli gli sembrava di ringiovanire.

In tarda età scrisse pure alcune ottave, una ventina, su vari argomenti, che soltanto adesso sono state trovate da qualcuno della famiglia, raccolte in un piccolo libriccino battute a macchina, dimostrando che il Mosca, oltre ad essere stato un bravo maggiista, era anche dotato del bernoccolo della poesia popolare.

Presentiamo una sua ottava cantata ad un cameriere di un ristorante di Montecatini dove lui una volta si era fermato a pranzo:

Oste, o cameriere, porta il conto ti prego in carità non mi gravare e quando arrivo a Buti ce lo conto molti clienti ti farò acquistare che tu ci venga onesto si ci conto però di Mosca un ti dimenticare se invece in fondo al conto tu m'aggraverò ti dò mezzi quattrini e il resto ottave.

Nello Landi

BUTI FIORAVANTE

n. il 9.7.1929
m. il 16.11.1965



Ci manchi tanto.

La moglie, i figli, le sorelle, la famiglia tutta

FABIANI AUGUSTO

m. il 16.11.1945



Nel 50° anniversario della scomparsa, la moglie Dina ed il figlio Beppino lo ricordano con affetto.

ANAGRAFE

NATI

ANDREINI FRANCESCO
nato a Pontedera l'11.9.1995
BIAGI MARIA-NOVELLA
nata a Pontedera il 12.9.1995
TONDO RISZARD
nato a Pisa il 20.9.1995
HANINE YASMIN
nata a Pontedera il 23.9.1995

MORTI

BACCI ANGIOLO
nato il 17.11.1904 morto il 4.9.1995
MATTEOLI SIRIO
nato il 10.11.1937 morto il 4.9.1995
PELOSINI DANTILIO
nato il 2.6.1924 morto il 7.9.1995
DEL RY ALESSANDRO
nato il 27.8.1915 morto il 14.9.1995
ZANCHELLI ARMANDO
nato il 7.7.1940 morto il 17.9.1995
MATTEUCCI LIVIA
nata il 12.7.1918 morta il 19.9.1995
CATUREGLI IRMA
nata il 25.1.1923 morta il 25.9.1995
BARZACCHINI MARIA
nata l'11.9.1899 morta il 29.9.1995

MATRIMONI

LENZI ROBERTO e NICCOLI SONIA
sposi a Bientina il 29.7.1995
MATTEONI ANGIOLO e SACCAI
TERESA, sposi a Messina il 29.7.1995
PIRITTORE SALVATORE e PIOLI MICHELA
sposi a Viersen (Germania) il 31.7.1995
GOZZOLI DANIELE e DE MIRANDA
NATASCIA, sposi a Lamporecchio il 2.9.1995
PRATALI UGO e GASPERINI LUISA
sposi a Buti il 3.9.1995
CROCE FABRIZIO e FILIPPI GRAZIA
sposi a Cascine di Buti il 9.9.1995
SERAFINI LUCA e CECCHINATO
CRISTINA, sposi a Cascine di Buti il 23.9.1995
TURINI STEFANO e NOVI ELISABETTA
sposi a Cascine di Buti il 24.9.1995
LANDI ANDREA e SATTA SABINA
sposi a Cascina il 30.9.1995

(dati aggiornati all'11 ottobre 1995)